

Venerdì 16 gennaio 2009, Cascina Le Vallere, Moncalieri

ASSEMBLEA DEL COORDINAMENTO DEGLI OSSERVATORI DEL PAESAGGIO DEL PIEMONTE



Ordine del giorno: si veda allegato A al presente verbale

Presenti:

- Osservatorio Beni Culturali e Ambientali del Biellese (Francesco Alberti La Marmora – Giuseppe Pidello – Patrizia Garzena)
- Ecomuseo dell’Anfiteatro Morenico di Ivrea (Riccardo Avanzi)
- Osservatorio del Paesaggio Alessandrino (Carlo Bidone - Lucetta Bruno - Silvio Garlasco – Carlo Inglese)
- Osservatorio del Paesaggio Monferrato Casalese (Gian Paolo Bardazza)
- Osservatorio del Paesaggio del Monferrato Astigiano (Marco De Vecchi)
- Osservatorio del Paesaggio del Parco del Po e della collina Torinese (Ippolito Ostellino – Giorgio Beltramo)

- Ires Piemonte (Maurizio Maggi)

I lavori iniziano verso le 10,30. Presiede il coordinatore Francesco Alberti La Marmora.

Apri i lavori Francesco Alberti La Marmora che presenta l’ordine del giorno e parla brevemente del resoconto sintetico delle iniziative degli ultimi mesi che è stato inviato a tutti i membri del coordinamento.

Prendendo spunto da un intervento di Ippolito Ostellino sul QUESTIONARIO DEL PAESAGGIO, Alberti passa la parola a Maurizio Maggi di Ires Piemonte e apre la discussione su questo argomento.

Maggi fa notare che i due punti all'ordine del giorno – LA PROPOSTA DELLA DIRIGENTE REGIONALE MARIELLA OLIVIER DI UN SEMINARIO SUGLI OSSERVATORI E IL QUESTIONARIO – sono strettamente collegati. Secondo Maggi è necessario che, nel momento in cui si incontra Olivier, gli osservatori mettano sul tavolo almeno una prima bozza del lavoro fatto sul questionario.

Marco De Vecchi cita l'iniziativa degli Stati Generali del Paesaggio che si è svolta nel 2008 nel territorio Astigiano con una serie di incontri e dice di aver chiesto l'autorizzazione a testare il questionario in una di queste occasioni. Sottolinea però come “già da questa prima prova si è visto come si tratti di un questionario che usa un vocabolario specialistico, non adatto ai comuni cittadini” e spiega come nell'ambito dell'Osservatorio Astigiano ne sia stata elaborata una versione semplificata e si augura che questa versione semplificata venga condivisa da tutti gli Osservatori.

Anche Carlo Bidone concorda con De Vecchi ma spiega come, già nell'ultima riunione del Coordinamento, si fosse discusso su una semplificazione.

Giuseppe Pidello ribadisce come, già nella precedente riunione del Coordinamento, si fosse detto che il questionario non era direttamente utilizzabile nei confronti della popolazione, ma costituiva una traccia per l'elaborazione di un rapporto sul paesaggio da parte degli Osservatori utile a consolidare, per il tramite di Ires Piemonte, il ruolo degli stessi nei confronti della Regione.

Come esempio di adattamento del questionario, Pidello, distribuisce ai presenti quello realizzato per la Giornata del Paesaggio.

Alberti concorda con Pidello e propone che, per poter presentare alla Regione una bozza del questionario compilato, il seminario con Olivier venga spostato di qualche mese, per esempio tra maggio-giugno. Aggiunge che l'elaborazione del questionario parte dalla consapevolezza e dal dato di fatto incontrovertibile che ogni Osservatorio ha rapporti diversi con la realtà territoriale di cui è espressione. Si dà per cui il caso di Osservatori che hanno rapporti continuativi con nuclei di abitanti, e in tal caso possono elaborare un questionario semplificato per raccogliere dati dai cittadini (per esempio dagli agricoltori o dai commercianti), ma anche il caso di Osservatori che abbiano come attività prevalente un rapporto con gli studenti e allora si studierà un formulario adatto alla popolazione scolastica oppure, infine, il caso di un Osservatorio che non abbia attività dirette e standardizzate, né che abbia una rappresentanza significativa di popolazione al proprio interno ma che sia composto da esperti che conoscono il paesaggio. Ebbene, questo gruppo dirigente dell'Osservatorio può compilare a pieno titolo il questionario da restituire a Maggi in quanto ha una funzione e un'esperienza tale per essere considerato in grado di fornire il tipo di dati richiesti.

Ostellino dice che “presentarsi alla Regione con una descrizione un po' omogenea è fondamentale”. Aggiunge che “se il questionario può essere fatto col materiale già in possesso degli osservatori in un mese si può pensare di avere una prima bozza ma se è un lavoro da fare in maniera più approfondita ci vuole almeno un anno”. Fa la seguente proposta: ritrovarsi tra un mese con una prima relazione prodotta dagli osservatori e uno schema di domande da sottoporre poi alla popolazione nell'anno seguente. Alla luce di questi passi, accoglie la proposta di Alberti di spostare l'incontro con Olivier più avanti, per esempio a maggio.

Maggi insiste sul fatto che serve un “numero zero” del questionario-report. Aggiunge poi che iniziative come quelle dell'Astigiano o quelle attuate con le scuole nel Monferrato sono “un campionario di buone pratiche”.

Gian Paolo Bardazza insiste perché ci sia una uniformità nelle domande perché questo facilita il lavoro di analisi una volta che i dati sono stati raccolti.

Maggi fa un paragone per spiegare come “il filtro vada posto a valle, non a monte”. Prende a modello internet e spiega che, a differenza del passato quando per entrare in una qualsiasi rete (fa l'esempio delle ferrovie) bisognava adeguarsi agli standard generali, oggi internet ha fatto

l'operazione esattamente opposta, collegando in maniera uniforme terminali differenti. Questo significa che non è richiesta una forma unica di dialogo con i cittadini, né che tutti gli osservatori devono per forza raccogliere i medesimi dati nel medesimo modo. Per esempio, dice, ci possono essere osservatori dove il lavoro con le scuole è possibile, altri dove invece esistono altre potenzialità.

Bardazza insiste sull'uniformità delle domande e Alberti risponde che è importante tendere all'omogeneità all'interno di ogni tipo di rilevazione ma non uniformare i modi in cui la rilevazione viene fatta.

Maggi dice che l'ipotesi formulata da Alberti e Ostellino di spostare il seminario con Olivier è plausibile ma che è indispensabile realizzare, in tempi più brevi, una compilazione del numero zero del questionario; ogni Osservatorio può farlo in base alle esperienze che ha raccolto e di cui è espressione. In base all'esito di questa compilazione si potrà fare il passo successivo rappresentato dal seminario con Mariella Olivier.

Alberti accoglie la proposta di Maggi e si chiude la discussione sul punto.

Riccardo Avanzi porta il dibattito sulla LEGGE REGIONALE 32 dicendo di avere delle perplessità sull'effettivo utilizzo che la Regione farà dei questionari e in generale dei pareri espressi dagli Osservatori. Spiega come, a suo avviso, la legge 32 ha fatto fare una scivolata all'indietro a tutto il discorso sul paesaggio e soprattutto fa perdere credibilità alle associazioni che lavorano, spendendo la loro faccia, sul territorio. Spiega come i comuni dell'ambito paesaggistico 28 – l'Anfiteatro Morenico di Ivrea – hanno intenzione di chiedere alla Regione di sospendere o modificare la legge 32. Il timore, aggiunge Avanzi, "è che commissioni locali possano far diventare il paesaggio merce di scambio elettorale". Avanzi critica inoltre il fatto che la Regione abbia aspettato a dicembre a deliberare su un tema di cui era a conoscenza fin dalla primavera e che non abbia avuto "neanche fiducia nel malcostume italiano visto che il decreto milleproroghe ha spostato le scadenze previste nella legge quindici giorni dopo che questa è stata approvata". Avanzi insiste sul fatto che "si faccia un gioco scoordinato che fa perdere la faccia nei confronti del territorio su cui si lavora".

Alberti ricorda il fatto che gli Osservatori sono stati convocati dalla Regione per essere sentiti sulla legge 32 ma che poi di fatto le loro osservazioni non sono state tenute in conto e si chiede se queste convocazioni non siano semplicemente delle formalità.

Bardazza si chiede quale sia veramente la funzione degli Osservatori nei confronti della Regione. Dice di trovarsi nella situazione di chi non ha potere per farsi ascoltare o bloccare nel concreto il degrado del paesaggio. Si chiede qual è la considerazione vera che il potere pubblico ha del lavoro degli Osservatori e se non rischia di essere un lavoro accademico – fa riferimento al questionario – "fine a se stesso".

Pidello propone di far presente alla Regione che, essendo in itinere un piano paesaggistico dove vengono definiti ambiti di paesaggio, si suggerisca ai comuni di far coincidere le commissioni locali a questi ambiti o ai loro sub-ambiti. In questo modo si eviterebbe di avere commissioni locali nate da rapporti intercomunali basati su interessi di altra natura (affinità politica delle amministrazioni, rapporti personali, interessi economici). Pidello sottolinea come, allo stato attuale, ognuno dei 1206 comuni piemontesi sia libero di fare quello che vuole nella costituzione delle commissioni locali e questo rappresenta un rischio se si vuole portare avanti un discorso omogeneo nelle politiche del paesaggio.

Ostellino spiega come sia ormai noto a molti lo scollamento in Regione tra il piano politico e il piano dirigenziale, questa situazione è evidente nei Piani Territoriali Integrati e nelle disposizioni sulle aree protette. Ostellino fa poi due proposte: anziché muoversi verso la Regione attraverso un meccanismo di protesta, si chieda all'istituzione regionale di istituire un sistema di monitoraggio delle commissioni locali e che si dia alle amministrazioni locali direttive chiare per la costituzione delle stesse commissioni.

A margine propone poi al coordinamento degli Osservatori di mettere in calendario per uno dei prossimi incontri una discussione sul tema delle aree protette.

Lucetta Bruno spiega che l'assessore regionale Conti è stato di recente in provincia di Alessandria ma l'incontro era riservato ai soli sindaci e lamenta il fatto che le associazioni come l'Osservatorio siano state escluse mentre avrebbero potuto essere presenti almeno come uditori.

Avanzi si chiede se il lavoro che viene fatto come Osservatori è davvero utile alla Regione. Bardazza dice che quello degli Osservatori è un lavoro volontario fatto da gente che ci crede e che certo non molla il campo ma che comunque questa situazione crea sconforto perché chi lavora sul territorio vorrebbe delle risposte dal potere pubblico. Constata che lo scollamento tra potere politico e funzionari è ovunque nel sistema istituzionale italiano e si chiede se a livello di Regione Piemonte c'è qualcuno con cui si possa davvero lavorare, se c'è qualcuno disposto ad ascoltare.

Alberti ricorda a Bardazza che il lavoro sul questionario, avviato attraverso Ires dal dirigente Mariella Olivier, è un segno dell'interesse della Regione per gli Osservatori e sottolinea come la compilazione del questionario serva a rafforzare la credibilità degli Osservatori in questo dialogo con l'istituzione.

Alberti riassume le proposte emerse, sottolinea che è necessario chiedere alla Regione di chiarire per i comuni gli aspetti applicativi della legge 32 e accoglie le proposte avanzate da Pidello (suggerire ai comuni di creare commissioni omogenee agli ambiti e sub-ambiti del Piano Paesaggistico) e da Ostellino (pensare a un sistema di monitoraggio sistematico del lavoro delle commissioni locali).

Giorgio Bertramo si inserisce nel dibattito sul ruolo degli Osservatori dicendo di voler anticipare la presentazione di una proposta che avrebbe riservato al momento della discussione delle "varie ed eventuali".

--- La proposta riguarda l'ORGANIZZAZIONE DEL COORDINAMENTO DEGLI OSSERVATORI ed è contenuta integralmente all'allegato B del presente verbale --

Beltramo sostiene che gli Osservatori sono arrivati a un punto cruciale della loro attività e che serve un salto di qualità perché possano diventare "una controparte che ha peso politico" e che "possa garantire una continuità di azione e di contatto con la Regione". "Perché" aggiunge "non proporci come rete unitaria. Perché non si dà vita a un soggetto unico che rappresenti tutti gli Osservatori e si faccia portavoce nei confronti della Regione". Aggiunge che è "fondamentale la costruzione di un sito web" ma anche parla di un ruolo tecnico di confronto. Parla del fatto, e Ostellino concorda, che si può aprire una via di contatto con l'assessore Conti in modo da avere dei contributi e dichiara, concorde con Beltramo, che il Parco del Po "potrebbe essere motore" di questo nuovo soggetto.

De Vecchi dice di condividere pienamente la proposta di Beltramo perché "oggi la rete degli osservatori esiste nella sostanza ma manca nella forma". Ribadisce che i tempi sono maturi per procedere e sprona l'assemblea del coordinamento a prendere subito una decisione in merito.

Ostellino dice che la soluzione del protocollo d'intesa sarebbe auspicabile perché serve uno strumento che possa "sfruttare la vicinanza con Conti che può dare una mano a tutti per poter contare di più". Ostellino propone ci si ritrovi tra un mese con una decisione presa in tal senso. Bardazza concorda sul fatto che serva "una veste formale più corretta per essere rappresentati".

Alberti dice di essere consapevole del fatto che "i tempi siano maturi e che l'esigenza sia reale". Ricorda come all'avvio del coordinamento ci fossero due visioni: una che minimizzava le differenze tra gli Osservatori e puntava a un'accelerazione del processo di unificazione e un'altra, rappresentata da Alberti stesso, che riteneva necessario che si dovesse prendere atto della diversa natura degli osservatori per individuare i punti di convergenza intorno ai quali avviare una verifica in progressione della forma da assumere.

Alberti dice di assumersi la responsabilità per non aver accelerato il passo in questo contesto perché "c'era la necessità di un cammino progressivo". Alberti sottolinea che la scelta della forma è una scelta delicata: da un lato è importante enfatizzare la rappresentativa territoriale di ciascun Osservatorio ma, poiché gli osservatori sono organismi che rappresentano la società civile, la loro

funzione presuppone l'autonomia dalle istituzioni locali. Maggiore è l'autonomia dal punto di vista della loro natura giuridica, maggiore sarà la forza di rappresentanza che gli osservatori come ong possono esercitare. Inoltre l'autonomia degli osservatori garantisce un rapporto più fruttuoso e ricco con le istituzioni proprio perché nasce da un dialogo tra enti indipendenti.

Alberti ricorda come gli Osservatori attuali non abbiano nulla a che vedere con l'osservatorio nazionale o gli osservatori regionali previsti dal Codice dei Beni Culturali ma siano prodotti della società civile. Sottolinea come sia importante che l'organismo di coordinamento debba avere autonomia anche dal punto di vista finanziario. A questo proposito ricorda di aver avviato contatti, attraverso il presidente della Camera di Commercio di Biella che ha disposto un finanziamento per il Progetto Paesaggio Biellese, per verificare la possibilità che organismi non politici possano sostenere la rete degli Osservatori. Dice di essere d'accordo su tutti i vantaggi e gli obiettivi di una struttura rappresentativa unica ma insiste sul fatto che questo processo di unificazione avvenga in parallelo a un chiarimento sulla identità del nuovo soggetto, a partire addirittura dal nome, per evitare ambiguità e confusioni con quell'Osservatorio regionale di cui parla il Codice perché quest'ultimo non coincide con gli Osservatori rappresentati oggi nel coordinamento.

De Vecchi replica che gli Osservatori come quello di Biella sono nati prima del Codice Urbani quindi non ha senso cambiare nome ma ribadisce che avere un organismo unitario sarà "un quid in più che ci aiuterà ad avere forze e finanziamenti".

Alberti ricorda poi che all'ordine del giorno c'è una bozza dell'ARTICOLO ZERO di cui si era parlato nelle precedenti riunioni e distribuisce a tutti il testo di questo articolo. La bozza, spiega, è stata elaborata dall'Osservatorio di Biella come strumento perché tra gli Osservatori si consolidi un comune denominatore e che questo avvenga intorno alla comune sottoscrizione dei principi della Convenzione Europea del Paesaggio.

Beltramo aggiunge che serve un contenitore, un ufficio dove accogliere le rappresentanze tecniche dei vari osservatori, ma serve anche una comunicazione unitaria e il presentarsi come interlocutore unico. Dice che sarebbe certo una buona cosa avere finanziamenti anche da altre fonti, come le Camere di Commercio. Spiega che si potrebbe avere una sede all'interno di Corona Verde dove ci sono già dei locali; insiste sul fatto che sia una grande occasione per migliorare, per produrre, per esempio, dei prodotti editoriali, una comunicazione continuativa con la Regione. Aggiunge che l'Osservatorio di Biella ha certamente dato un contributo importante, facendo da anticipatore quando molti erano ancora indietro e va ringraziato anche per il contributo dal punto di vista teorico.

De Vecchi dice che adottare l'Articolo Zero è un passaggio importante, spiega – e altri concordano – che è pronto a farlo subito ma che bisogna prendere una decisione urgente e chiara sul futuro del coordinamento.

Alberti ribadisce che la forma di questo nuovo organismo va individuata e ricorda che si erano esaminate già diverse soluzioni: la federazione, la creazione di un soggetto giuridico unico nuovo costituito da tutti gli osservatori, proseguire col coordinamento consolidato dalla stipula di un protocollo d'intesa. Altra ipotesi è stata quella dell'adozione di un marchio come è avvenuto nella rete Mondi Locali.

-- Alberti invita Pidello a spiegare come la rete ecomuseale Mondi Locali ha fatto la scelta del marchio. Pidello spiega e risponde a domande di Ostellino, De Vecchi, Bidone. Dal dibattito emerge all'unanimità che la soluzione del marchio non sia adatta alla rete degli Osservatori –

Ostellino dice che "gli piace l'idea del marchio collettivo ma che serve una differenziazione rispetto a Mondi Locali". Propone invece la firma di un protocollo d'intesa.

Bidone si auspica che il nuovo organismo abbia una forma semplificata che non richieda spese eccessive e procedure di registrazione complesse.

Alberti ricorda che, per quanto riguarda la segreteria, si era detto all'inizio del coordinamento che fosse "itinerante" e venisse data a turno ai vari Osservatori.

Ostellino afferma che la sua struttura potrebbe assumersi la segreteria del coordinamento.

Alberti propone che tutti gli Osservatori approvino l'inserimento nel loro statuto dell'Articolo Zero e che, per il prossimo incontro, vengano stilati i punti del protocollo d'intesa. Beltramo e Ostellino si impegnano a scrivere la bozza di protocollo d'intesa che verrà poi fatta girare via email tra tutti i componenti. Gli argomenti su cui ritrovarsi a fine febbraio saranno quindi:

1. Articolo Zero
2. bozza di protocollo d'intesa
3. bozza compilata del questionario sul paesaggio

Alberti passa in rassegna velocemente gli altri punti all'ordine del giorno. Sulla proposta di realizzare in Piemonte un SEMINARIO SUL TEMA "DIRITTO E PAESAGGIO" in collaborazione con il Ministero interviene De Vecchi che ricorda come, ricorrendo nel 2009 i 70 anni dall'approvazione delle leggi Bottai, sarebbe bene dedicare uno spazio all'interno di tale seminario anche per questo importante anniversario.

Sulla NEWSLETTER Ostellino propone di rinviare la discussione a quando si parlerà anche del nuovo sito della rete degli Osservatori. Sul LIBRO DELL'EDITRICE GIUNTI sulla Convenzione Europea, che viene sottoposto all'esame dei colleghi da Alberti, tutti concordano che si tratta di uno strumento molto interessante e viene dato mandato ad Alberti e Pidello, che già sono in contatto con gli autori, perché esplorino la possibilità di poterne fare un'edizione per il Piemonte. Beltramo sottolinea come un prodotto editoriale del genere potrebbe essere prodotto dal soggetto unico della rete degli Osservatori.

La riunione si conclude con la decisione di fissare una nuova assemblea il 25 febbraio 2009 sempre alla Cascina Le Vallere a partire dalle 9,30.



-
- SEGUONO ALLEGATO A E B
 - ALLEGATO A – ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DEL 16 GENNAIO 2009

MONCALIERI
SEDE DELL' OSSERVATORIO DEI PARCHI DEL PO' E DELLA COLLINA TORINESE

16 GENNAIO 2009

RIUNIONE DI COORDINAMENTO
OSSERVATORI DEL PAESAGGIO DEL PIEMONTE

ORDINE DEL GIORNO

Introduzione del coordinatore e presentazione delle bozza di articolo zero di adesione ai principi della convenzione europea del paesaggio

>Questionario del paesaggio: punto della situazione

>Relazione sulle attività svolte nell'ultimo semestre da parte degli Osservatori

>Legge regionale 32: verifica dello stato di attuazione, proposta di una presa di posizione congiunta degli Osservatori del Paesaggio del Piemonte

> Legge regionale 32: invio alla II Commissione regionale di lettera in cui si sottolinea il mancato Recepimento delle proposte presentate dagli Osservatori

Esame di proposte

>Proposta di Mariella Olivier di seminario sul ruolo degli Osservatori da tenersi a febbraio

>Proposta messa in attività della newsletter proposta in estate

>Proposta di organizzazione di un incontro sul tema Diritto e Paesaggio da organizzarsi insieme a RECEP, Direzione Regionale Arch.Pittarello, IRES

>Proposta di edizione piemontese del formato divulgativo della CEP pubblicato dalla casa editrice Giunti nel novembre 2008 a Firenze

>Proposta di Edizione 2009 della giornata Europea del paesaggio

Modalità di rinnovo del coordinamento

ALLEGATO B – PROPOSTA DI GIORGIO BELTRAMO

Pedeland, associazione culturale per la promozione e la valorizzazione del paesaggio pedemontano del Po torinese.

Premessa

Pedeland è un'associazione culturale che nasce come espressione della volontà di offrire al panorama culturale, scientifico e politico del nostro territorio un contributo di riflessione e di operatività nel quadro di un dibattito sempre più attuale e articolato come quello della valorizzazione territoriale e paesaggistica.

Un dibattito, peraltro, che ha trovato negli ultimi anni sempre più interlocutorie e sfumature grazie ad una continua e progressiva presa di coscienza, da parte della collettività, del mondo della ricerca e della dimensione politico-amministrativa, dell'importanza della salvaguardia dei paesaggi e della loro valorizzazione, anche come significativa opportunità per la costruzione di nuove ed efficaci politiche di sviluppo locale.

Le esperienze condotte negli ultimi anni in materia di marketing territoriale, di promozione di marchi di qualità legati al territorio e, non ultimo, un sempre più vivace e fervente attivismo del mondo associativo e culturale nel campo della tutela del paesaggio, dimostrano che questi percorsi si stanno consolidando verso una dimensione sempre più stabile e credibile, superando una prima fase pionieristica a favore di un reale impegno a sostegno delle politiche locali.

In questo quadro giocano un ruolo strategico gli Osservatori del Paesaggio che negli ultimi anni si sono consolidati a livello locale nella nostra regione e che si pongono oggi come credibili e autorevoli interlocutori delle amministrazioni locali. Il loro ruolo e le loro attività, infatti, certificano e danno valore ai fondamenti della Convenzione Europea su Paesaggio che riconosce un legame indissolubile tra paesaggio e società.

Pedeland, come espressione di culture e professionalità differenti provenienti dai diversi campi disciplinari, dal mondo dell'architettura a quello delle scienze sociali a quello prettamente scientifico della ricerca universitaria, intende proporsi come interlocutore all'interno di questo dibattito, ponendo una particolare attenzione alla dimensione degli osservatori del paesaggio. La recente stagione di profonda innovazione del quadro politico-programmatico e legislativo della Corona Verde e nelle leggi 14/2008 e 32/2008, rafforza la nostra convinzione che sia necessario operare per la costruzione di una rete stabile degli osservatori del paesaggio, riconosciuta a livello regionale e nazionale, che abbia nel loro patrimonio di conoscenze e nelle loro iniziative, l'elemento cardine e fondante e che sia in grado di fornire un valore aggiunto all'operatività delle singole realtà locali.

Pedeland, anche grazie alle competenze tecniche e scientifiche che porta al suo interno, vuole sostenere la costruzione e l'avvio di una nuova fase, più matura, di quella che può essere definita finora la "stagione degli osservatori del paesaggio" tesa ad una crescente sinergia e visibilità delle loro azioni, con l'obiettivo, ambizioso, di arrivare alla formazione di un soggetto interlocutore portatore delle istanze locali, espressione dei singoli osservatori.

Le finalità e le attività dell'Associazione Pedeland

Pedeland attraverso la sua struttura e l'operatività tecnica che può offrire intende operare come supporto delle realtà locali impegnate sui temi della tutela e della valorizzazione paesaggistica, quali gli Osservatori, attraverso una serie di attività:

1. il supporto tecnico multidisciplinare nell'orientamento e nella predisposizione di strumenti di pianificazione del paesaggio secondo le indicazioni contenute nella normativa in materia di governo del territorio;
2. lo studio di iniziative di comunicazione e di sensibilizzazione della società civile e degli operatori pubblici e privati al valore del paesaggio;
3. la promozione di attività di formazione e di educazione nel settore della conoscenza e delle trasformazioni del paesaggio;

4. il supporto tecnico e scientifico dell'elaborazione di studi, analisi e ricerche per l'individuazione, la conoscenza e la valutazione della qualità dei paesaggi;
5. la promozione di progetti per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione della qualità paesaggistica e per la realizzazione di elementi paesaggistici coerenti e integrati con il contesto.

La proposta operativa per l'Osservatorio del paesaggio dei parchi del Po e della Collina Torinese Nell'ambito delle finalità e delle attività che sono proprie dell'Associazione e allo scopo di contribuire all'avvio di un processo finalizzato alla costruzione concertata di una rete regionale degli osservatori piemontesi del paesaggio, Pedeland si propone di supportare l'Osservatorio del Paesaggio dei Parchi del Po e della Collina Torinese nella progettazione e nell'implementazione di una piattaforma web-gis di mosaicatura territoriale e paesaggistica dei progetti, delle iniziative e delle azioni concrete di valorizzazione del paesaggio messe in atto, o condivise, dagli stessi osservatori, candidando l'Osservatorio del Po a ruolo di coordinamento tecnico.

A tal fine si illustra la seguente proposta operativa:

- ristrutturare il sito web del coordinamento degli osservatori (oggi privo di aggiornamenti e di contenuti) trasformandolo nel futuro sito della Rete degli Osservatori del Paesaggio del Piemonte;
- costituire un tavolo tecnico di confronto aperto agli osservatori del Piemonte al fine di stabilire la struttura, i contenuti e le modalità di selezione e presentazione delle azioni locali all'interno della piattaforma;
- realizzare all'interno del nuovo sito della Rete la piattaforma di mosaicatura delle progettualità;
- aprire un tavolo di confronto con altri osservatori del paesaggio presenti sul territorio nazionale con l'obiettivo di stabilire un partnership duratura sul modello della Rete Agenda 21 Locale Italia.

----- FINE DEL VERBALE DELLA SEDUTA DEL 16 GENNAIO 2009 -----